



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

27 maggio

2021

CORONAVIRUS

I NODI DELLA RIPARTENZA

«SÌ AI RICHIAMI IN VACANZA»

«Serve un accordo tra Regioni per impedire che la seconda dose faccia rinviare le prenotazioni». Ma Figliuolo è contrario

Puglia, tra giugno e luglio in arrivo 4 milioni di dosi

Ma ieri a Bari è finito Pfizer. Emiliano: «Riaperture? Ma non liberi tutti»

● **BARI.** Ieri sono state consegnate alla Puglia 138mila nuove dosi di vaccino Pfizer. Ma la corsa degli ultimi giorni, sul filo delle 30mila somministrazioni giornaliere, ha quasi azzerato le riserve. E così ieri in alcune province, a partire da Bari, il vaccino Pfizer è stato sospeso per essere sostituito da Moderna o Johnson&Johnson.

«Soltanto una scelta precauzionale - ha spiegato il direttore generale della Asl di Bari, Antonio Sanguedolce - a fronte del quasi esaurimento delle scorte che sono comunque state ripristinate attraverso le nuove consegne». La Puglia ieri ha toccato quota 2.168.827 somministrazioni a fronte di una disponibilità salita, appunto, a 2.363.815 dosi che tiene conto dell'arrivo delle scorte Pfizer. La linea che le Asl stanno applicando ormai da inizio maggio è di utilizzare Pfizer per tutte le prime dosi, riservando AstraZeneca (le cui forniture sono al minimo) per i soli richiami. Tuttavia, in base a quanto discusso ieri tra i presidenti di Regione, dovrebbe essere confermato l'arrivo in Puglia di 1,5 milioni di dosi nel mese di giugno, che dovrebbero

salire a 2,5 milioni a luglio. Quantità più che sufficienti - spiegano dalla task force - per proseguire la campagna a favore di 40-50enni (1,1 milioni di persone, un terzo del totale della popolazione da vaccinare) e avviare quella nelle aziende.



Emiliano, pure favorevole alla ripartenza di tutte le attività economiche, ha però chiesto cautela. «Noi adesso abbiamo i vaccini - ha commentato ieri il presidente Michele Emiliano -, ma se dovessero esserci

sorprese come una variante che non è sensibile al vaccino, è chiaro che dobbiamo stare in guardia. È una fase nella quale l'intelligenza di chi vuole fare economia non sta nel "liberi tutti", perché un liberi tutti scriteriato rischierebbe di riportarci nuovamen-

PROTOCOLLO PER I MATRIMONI
La proposta della Puglia: alle feste con il «green pass» mascherina per alzarsi dal tavolo e ballo per 15 minuti consecutivi, con limiti alla capienza delle sale

sere genio e regolarità». Il riferimento è ai protocolli per le discoteche, ma anche per le vaccinazioni ai turisti: Emiliano è favorevole ad organizzare con le altre Regioni uno «scambio vaccinale» durante l'estate, ma la posizione del commissario Francesco Paolo Figliuolo sul punto è negativa. Secondo Emiliano, però, servirebbe un sistema «per poter vaccinare con la seconda dose i cittadini che ne hanno diritto in Italia, per impedire che la necessità di fare il richiamo possa bloccare una vacanza».

Ieri intanto Emiliano e l'assessore Pier Luigi Lopalco hanno presentato il protocollo per il settore dei matrimoni, concordato con le altre Regioni in vista della riapertura delle cerimonie dal 15 giugno: prevede un green pass per gli invitati (vaccinati con almeno la prima dose da almeno 15 giorni, o guariti dal Covid, oppure con tampone negativo nelle 48 ore precedenti alla festa), mascherina obbligatoria per gli spostamenti da un tavolo a un altro distanziati di 2 metri, la possibilità di ballare per 15 minuti consecutivi e limiti al numero delle presenze in base alla superficie delle sale. *[m.s.]*

DOPO L'INCONTRO IN REGIONE CON MONTANARO PER DEFINIRE LE MODALITÀ ORGANIZZATIVE: DOVREBBE ESSERE UTILIZZATO IL VACCINO PFIZER

Under 40 vaccinati in farmacia

In Puglia si va verso l'avvio del servizio: hanno aderito 650 strutture su 2.200

LINDA CAPPELLO

● La strada è spianata, i dettagli operativi sono ormai in via di definizione.

Già nei prossimi giorni potrebbe concludersi l'accordo tra Regione Puglia e farmacisti per l'avvio della campagna vaccinale. Martedì pomeriggio si è svolta una riunione con il capo del dipartimento Vito Montanaro, i dirigenti del settore e i rappresentanti di categoria, per recepire al meglio le modalità operative contenute nell'accordo quadro nazionale. «È stato un incontro molto positivo - commenta il presidente di Federfarma Puglia Francesco Fullone - è emersa una forte volontà, sia da parte nostra che dalla Regione, di collaborare al meglio per far partire le vaccinazioni».

Fra le questioni portate sul tavolo, la gestione della piattaforma informatica sulla quale effettuare le prenotazioni e che dovrà poi rilasciare l'apposita certificazione. Le modalità di distribuzione dei vaccini, che vengono consegnate dal-

la Protezione civile nei centri di stoccaggio.

Le maggiori incognite riguardano la tipologia di vaccino che sarà somministrato: probabilmente Pfizer, ma è ancora presto per stabilirlo. Le recenti evidenze scientifiche legate alle metodologie di conservazione (l'Ema ha fatto sapere che il vaccino si può utilizzare fino a 30 giorni dopo essere stato scongelato) lo rendono pienamente utilizzabile. Ma non è escluso l'arrivo anche di AstraZeneca o Johnson&Johnson.

Altra questione riguarda il target delle persone che potranno rivolgersi alle farmacie. Fino ad ora le prenotazioni sono riservate ai nati fino al 1981. Escluse le categorie dei fragili e fragilissimi - in carico ai medici di famiglia - è plausibile ritenere che le somministrazioni saranno effettuate a tutti coloro che potranno accedere al servizio, di età compresa fra i 18 ed i 40 anni, a seconda del calendario che sarà poi dettato dalla Regione. Al farmacista potranno rivolgersi anche i soggetti sani di età più avanzata, che per diverse ragioni non hanno potuto accedere alla vaccinazione.

C'è poi un ulteriore aspetto, che riguarda gli «eventuali oneri aggiuntivi» di natura economica. L'accordo quadro nazionale prevede che per ogni cliente vaccinato sia disposto un compenso di sei euro. La Regione, però, può offrire un ulteriore contributo per facilitare l'avvio: si tratta di somme che potranno essere destinate per le spese organizzative, come l'allestimento di spazi interni ed esterni, le ulteriori misure di sicurezza per prevenire il contagio, lo smaltimento di rifiuti biologici. A cui si aggiunge il compenso orario per il lavoro straordinario che bisognerà riconoscere al personale. Le strutture aderenti, su tutto il territorio regionale, sono più di 650.

Ad ogni modo, tutte le procedure programmate portano in un'unica direzione: quella di rendere il servizio di vaccinazione in farmacia non come una sorta di esperimento temporaneo, ma di considerarlo una certezza per il futuro. Un modello organizzativo su cui contare, sia per i vaccinati anti Covid ma anche per quelli contro l'influenza stagionale, in vista del prossimo inverno.

L'INTERVENTO

Gli effetti della livella pandemica sulle fasce deboli impongono di ripensare il sistema del welfare

di LUDOVICO ABBATICCHIO*

Il divario tra le risorse disponibili e la domanda di salute è ormai diventato più che reale alla luce dell'emergenza pandemica. Lo scenario sociale e sanitario dei bisogni di salute dei cittadini e in particolare degli anziani, dei minori e dei malati cronici, se anche in povertà, necessitano di un profondo processo di ristrutturazione del Welfare sociale e sanitario.

L'assistenza territoriale ha la necessità di essere riorganizzata in maniera più moderna e più in sintonia con le esigenze dei territori. Gli ambiti territoriali (i Comuni) e distretti sanitari (Asl) separati nelle loro funzioni sono ormai profondamente inadeguati se

parliamo di integrazione socio-sanitaria perché fuori da un processo di modernizzazione, di servizi unitari ed omogenei da offrire alla persona, alla famiglia, e in particolare al minore. Gli effetti di queste contraddizioni sono sotto gli occhi di tutti! La Dad, l'isolamento, l'autolesionismo, la violenza vissuta o assistita in famiglia, la difficoltà alla cura e all'accesso ai servizi sociali e sanitari hanno fortemente colpito la società minorile oltre che gli adulti. La

«livella pandemica» lo ha dimostrato mettendo in evidenza le fragilità di assistenza sociale e sanitaria dal nord al sud Italia.

È anacronistico pensare di sostenere e utilizzare metodi risolutivi fallimentari con l'emergenza Covid. Lo spreco di risorse e la insufficienza dei servizi è stata più che evidente e fingere di non vederli o addirittura dichiarare che tutto è andato per il meglio significa non volere il bene del Paese e dei cittadini. L'integrazione delle professioni sanitarie e sociali, si possono creare «in case comuni» come quelle che si possono realizzare tra l'ente locale e i distretti sanitari, con la messa in primo piano di un servizio pubblico che in parte può essere appaltato anche al terzo settore ma sempre sotto un autorevole governo e controllo dello Stato. Gli operatori della salute devono essere quelli del luogo, del quartiere, della comunità di riferimento e diventare espressione diretta dei servizi

socio-sanitari pubblici. Se si parla poi delle persone minori allora si comprende l'importanza degli operatori sanitari (pediatri e medici di famiglia) e sociali (psicologo, assistente sociale, pedagogista) che lavorano insieme attraverso la gestione di ruoli di rigenerazione e unici per tutti i professionisti del territorio. Chiamiamoli distretti, case della comunità, come si vuole, ma che siano espressione unitaria e integrata del governo delle professioni del settore socio-sanitario. La richiesta di salute del minore, del singolo adulto o della famiglia fragile in particolare una volta riconosciuta, avrebbe risposte immediate, efficaci, ed esaustive di assistenza.

*Medico



IL BOLLETTINO MENTRE LA REGIONE PROGRAMMA LA RIAPERTURA DEGLI OSPEDALI: ORARI PIÙ LUNGI PER ESAMI E INTERVENTI

Trend in discesa: in Puglia 237 nuovi positivi

SOLO MODERNA E «J&J»

L'hub vaccinale della Fiera del Levante: a Bari ieri è temporaneamente esaurito il Pfizer e le prime dosi sono state somministrate con altri prodotti. Ma da oggi la situazione ritorna regolare dopo le nuove forniture

● Scendono ancora i casi di Coronavirus in Puglia. Secondo il bollettino diramato ieri dalla Regione, su 8.797 test i nuovi positivi sono 237: 49 in provincia di Bari, 27 in provincia di Brindisi, 50 nella provincia di Bat, 10 in provincia di Foggia, 58 in provincia di Lecce, 40 in provincia di Taranto, 3 casi di residenti fuori regione.

Un dato in linea con il trend di martedì, in cui i casi erano 314 a fronte di poco più di 9.000 tamponi effettuati. Sono 16 invece i decessi: due in provincia di Bari, uno in provincia di Brindisi, sette in

provincia di Foggia, cinque in provincia di Lecce, uno in provincia di Taranto. Complessivamente i casi attualmente positivi sono scesi a 29.675.

E intanto ieri la Regione ha fatto il punto con i direttori generali delle Asl sulle procedure per riattivare l'assistenza ordinaria negli ospedali, che - sulla carta - sarebbe dovuta ripartire lunedì scorso con la disattivazione dei reparti straordinari covid, pur mantenendo attivo un certo numero di posti letto per eventuali situazioni non previste. Il tema in ballo ieri è il

piano per il recupero delle prestazioni sanitarie saltate da gennaio a oggi, che dovranno essere quantificate su base provinciale: le Asl dovranno allungare gli orari di apertura degli ambulatori ed eventualmente programmare i turni delle sale operatorie sulle 12 ore. L'obiettivo è appunto arrivare al riassorbimento completo delle liste d'attesa entro settembre anche attraverso l'utilizzo delle prestazioni aggiuntive: la priorità dovrà essere data ai pazienti oncologici e a quelli con necessità speciali.

[red.reg.]

LE STRATEGIE PRIMA UDIENZA DAVANTI AL TRIBUNALE DI BRUXELLES CONTRO LA MULTINAZIONALE FARMACEUTICA: «DEVE PAGARE I DANNI E CONSEGNARE QUANTO CONCORDATO ENTRO GIUGNO»

L'Europa porta AstraZeneca in tribunale

Battaglia sulle forniture in ritardo, l'accusa della Commissione: 50 milioni di dosi dirottate altrove

● **BRUXELLES.** La battaglia legale tra Unione europea ed AstraZeneca sui ritardi nelle forniture di vaccini è ufficialmente partita e a giugno potrebbe già esserci il verdetto. Ieri davanti ai giudici del Tribunale di Bruxelles, durante la prima udienza della causa intentata dall'Ue, l'avvocato che difende gli interessi dei 27 Stati membri ha depositato una richiesta di risarcimento milionaria: 10 euro a dose per ogni giorno di ritardo, più una multa da 10 milioni di euro per ogni violazione del contratto che il giudice riuscirà ad accertare. Ma l'azienda anglo-svedese ha tenuto il punto: fin dall'inizio aveva messo in guardia l'Ue dalle incertezze sulla produzione di un nuovo vaccino, e aveva chiarito nel contratto che non sarebbe stata responsabile dei ritardi.

I problemi con le forniture di AstraZeneca sono cominciati da subito. Nel primo trimestre l'azienda ha consegnato alla Ue solo 30 milioni di dosi invece dei 120 milioni previsti dal contratto. L'amministratore delegato, Pascal Soriot, diede la colpa alle difficoltà di produzione nelle fabbriche europee, ma poiché la fornitura al Regno Unito procedeva regolarmente, si fece strada il sospetto che i britannici venissero privilegiati in virtù di un contratto firmato prima di quello europeo.

Una delle domande che non trovano ancora risposta, e che gli avvocati della Ue hanno quindi portato all'attenzione dei giudici, è proprio come mai AstraZeneca non abbia usato tutti i suoi impianti, anche quelli in Uk, per onorare gli impegni presi con la Ue, mentre gli impianti europei sono serviti anche ad onorare gli accordi con Londra. L'avvocato Rafaël Jeffareli ha parlato di «manifesta violazione» del contratto con la Ue, con «50 milioni di dosi» che dallo stabilimento olandese Halix a Leida «sono state dirottate verso Paesi terzi».

L'azienda anglo-svedese si difende dietro la nozione che aveva fatto inserire nel contratto con l'Ue, che la obbligava a fare il «miglior sforzo possibile» per soddisfare gli accordi. La prima udienza si è concentrata sull'interpretazione di questo passaggio. L'Ue ritiene



NEL MIRINO L'Ue: da Az ritardi ingiustificati

che AstraZeneca non abbia compiuto questi sforzi, favorendo l'approvvigionamento del Regno Unito a scapito del mercato continentale. «I migliori sforzi significano flessibilità! Perché il passaggio dal sito di Halix (verso la Ue, ndr) è iniziato solo il 13 ottobre?», ha accusato l'avvocato Jeffareli, aggiungendo che «AstraZeneca non ha nemmeno utilizzato tutti gli strumenti che aveva a disposizione» e sostenendo che l'azienda potrebbe al momento mobilitare «sei siti produttivi per rispettare il programma prestabilito».

Oltre al risarcimento per aver messo in pericolo la vita dei cittadini europei in attesa del siero salva-vita, la Ue vuole che il Tribunale obblighi AstraZeneca a consegnare 90 milioni di dosi entro la fine di giugno, 20 milioni in più di quanto attualmente pianificato, per raggiungere i 120 milioni pattuiti del primo semestre. Inoltre chiede 180 milioni di dosi entro la fine di settembre per rispettare appieno il contratto che ne prevedeva 300 milioni.

[Ansa]

SCUOLA MENTRE LA PUGLIA È CONTRARIA AGLI «OPEN DAY». EMILIANO: «È MEGLIO VACCINARE TUTTI GLI STUDENTI PER FASCE D'ETÀ»

Partono dalla Sicilia le somministrazioni ai maturandi

● Una ventata di entusiasmo, volti sorridenti e tanta emozione: è partita in Sicilia, prima regione in Italia, la vaccinazione ai ragazzi che affronteranno l'esame di maturità il prossimo 16 giugno. «Siamo gasatissimi», dice più di uno. La maggior parte ha ricevuto il siero Johnson&Johnson, alcuni AstraZeneca: c'è chi lo ha preferito al vaccino monodose. «Ho saputo che è molto efficace anche contro la variante indiana, perciò mi sono sentito più sicuro», spiegano alcuni ragazzi. Nel Lazio da oggi ci si potrà prenotare, mentre le vaccinazioni si terranno nelle giornate del 1,2 e 3 giugno, «e agli studenti regaleremo una copia della Costituzione», ha detto ieri l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato.

Anche a Pescara sarà attiva da questa mattina la piattaforma per le manifestazioni di interesse alla vaccinazione anti Covid 19 riservata ai ragazzi impegnati negli esami di maturità. La Valle d'Aosta ha annunciato per il 2 giugno

l'Astra Open Day, a cui potranno aderire tutti i cittadini di età superiore ai 18 anni. La Lombardia ha invece scelto la strada di aprire dal 2 giugno i vaccini a tutti i cittadini compresi nella fascia di età che va dai 16 ai 29 anni, quindi anche i maturandi: «Siamo assolutamente fiduciosi di poter vaccinarli tutti entro quelle che possono essere le date di fine scuola e inizio vacanza», ha detto ieri la vice presidente e assessore al Welfare della Regione Lombardia, Letizia Moratti. Anche il governatore della Puglia Michele Emiliano è contrario ad open day specifici per i maturandi: la sua proposta è di vaccinare tutta la popolazione scolastica «per poter riportare i nostri studenti in presenza senza rischi».

Intanto, con l'avvicinarsi dell'inizio dell'esame, aumentano anche incombenze e scadenze: scade infatti il prossimo 31 maggio la data massima entro la quale i 500 mila maturandi devono trasmettere l'elaborato il cui argomento è stato loro assegnato dal Consiglio di classe. Il col-

loquio orale prenderà l'avvio proprio dalla discussione dell'elaborato che potrà avere forme diverse, in modo da tenere conto della specificità dei diversi indirizzi di studio, della progettualità delle istituzioni scolastiche e delle caratteristiche dello studente in modo da valorizzare le peculiarità e il percorso personalizzato compiuto.

Quanto poi al previsto via libera dell'Agenzia Europea dei Medicinali (Ema) al vaccino anti Covid per bambini e ragazzi da 12 anni in su «ne penso tutto il bene possibile, perché significa ridurre ulteriormente la circolazione del virus», commenta Walter Ricciardi, docente di Igiene e medicina preventiva all'Università Cattolica e consulente del ministro della Salute Speranza. Nel Lazio, appena arriverà il via libera delle agenzie regolatorie, internazionali e nazionali, per la vaccinazione della fascia di età 12-16 anni, la Regione si è detta pronta a coinvolgere tutti i pediatri.

[Ansa]

TARANTO

IL PUNTO 119 I RICOVERATI. ACCORDO ASL-MARINA MILITARE PER FORMAZIONE NELLA MEDICINA D'URGENZA

Covid, il «trend» è in calo altri 40 contagi e 2 decessi

● Il trend dei contagi è in calo anche in provincia di Taranto. Ieri la conferma dal bollettino regionale e dal report dell'Asl. Altri quaranta nuovi casi di Covid e due decessi. Sono 119 invece i ricoverati nelle varie strutture. L'ospedale "Moscato" ospita 31 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 14 nel reparto Malattie Infettive; 16 nel reparto di Pneumologia; uno nel reparto di Rianimazione. L'ospedale "Giannuzzi" di Manduria accoglie 25 pazienti: 21 nel reparto di Medicina; 4 nel reparto di Rianimazione. L'ospedale "San Pio" di Castellaneta ospita 9 pazienti Covid nel reparto di Medicina, 20 i ricoverati nell'ospedale "San Marco" di Grottaglie, 3 nel presidio ospedaliero "Valle d'Itria" di Martina Franca. La Casa di cura "Santa Rita" di Taranto ospita 10 pazienti Covid, il Centro Ospedaliero Militare di Taranto 6, il Presidio Covid post acuzie di Mottola 15. Nell'ambito della campagna vaccinale, nelle ultime ore sono state somministrate quasi 1900 dosi (309.759 dall'inizio della campagna; 97.700 cittadini hanno completato il ciclo vaccinale).

Ieri, intanto, all'interno del Castello Aragonese, l'Ammiraglio Ispettore Riccardo Guarducci (Capo dell'Ispettorato di Sanità della Marina militare) e il direttore generale dell'Asl Stefano Rossi hanno sottoscritto l'accordo di collaborazione per l'organizzazione e lo svolgimento di stage in materia di gestione delle emergenze-urgenze mediche e chirurgiche e del politrauma a favore del personale sanitario della Marina Militare.

Alla cerimonia, che si è svolta nell'ufficio di rappresentanza dell'Ammiraglio del Castello Ara-

gonese, alla presenza del Comandante Marittimo Sud, ammiraglio Salvatore Vitiello, sono intervenuti per la Asl Taranto anche il direttore sanitario Vito Gregorio Colacicco, il direttore am-



MEDICINA D'URGENZA Accordo Asl-Marina M.

ministrativo Andrea Chiari, la direttrice medica Maria Leone e il direttore del Dipartimento di prevenzione, Michele Conversano. [g.rizzo]



MANDURIA LA RICHIESTA: SVINCOLARLO DALLA FUNZIONI DI «FULL COVID». LA LETTERA DI UN PAZIENTE ONCOLOGICO

«Ripristinare i servizi dell’ospedale Giannuzzi»

L’appello dei sindaci del versante orientale

● **MANDURIA.** Un appello a ripristinare i servizi del “Marianna Giannuzzi”, magari potenziando, come era stato promesso, l’ospedale manduriano, arriverà questa sera da Torricella. Nella cittadina del versante orientale della provincia saranno presenti tutti i sindaci dei centri di quest’area, che fa riferimento alla struttura sanitaria manduriana. Facile prevedere, in questa fase di radicale calo del numero dei contagi, la richiesta di svincolare l’ospedale di Manduria dalle funzioni “full Covid”, anche per venire incontro alle richieste della gente.

In questo senso si inquadra la lettera aperta che un malato oncologico, Piero Bungaro, invia alla direzione della Asl di Taranto e alla direzione sanitaria del Distretto di Manduria. Ringraziando l’intera equipe che opera nel reparto di Oncologia, Piero Bungaro, facendosi portavoce di tutti gli altri pazienti, chiede il ritorno del servizio da Francavilla Fontana (dove è stato trasferito quando il Giannuzzi è stato dedicato esclusivamente ai pazienti Covid) all’ospedale di Manduria.

«Dopo circa tre anni di trattamenti oncologici, vorrei fare un grande ringraziamento al Reparto di Oncologia di Manduria, diretti dal dott. Brunetti e dalla dott.ssa Di Coste» scrive Piero Bungaro. «In questi tre anni, ho fatto diversi interventi chirurgici (adenocarcinoma del colon con metastasi epatiche e polmonari) ed oltre 40 sedute di chemioterapia.

Spesso e volentieri si parla di malasanità, ma bisogna anche elogiare chi opera con grande professionalità. Scrivo questa lettera spinto da un sincero e profondo sentimento di stima, in quanto in tutti questi anni ho potuto constatare l’elevato livello di competenze professionali ed umani. Devo ringraziare il personale infermieristico, che si è sempre prodigato con cortesia e sorrisi.

Nella speranza che quanto prima ritorniamo tutti alla sede di Manduria, Covid permettendo, in quanto tutti noi subiamo grandi disagi per raggiungere Francavilla Fontana: siamo spesso costretti a rivolgerci a parenti ed amici per raggiungere l’ospedale ci-

vile di Francavilla Fontana. Pensiamo, soprattutto, a chi è in là con gli anni e quanto sia lontana Francavilla, ove dobbiamo recarci per ricevere le cure chemioterapiche.

Per questo, da malato oncologico, rivolgo un invito alla direzione dell’Asl di Taranto affinché si adoperi nel più breve tempo possibile a ripristinare il servizio di Oncologia presso l’ospedale di Manduria. Grazie, grazie tantissimo, veramente di cuore.

Siete veramente eccezionali».



MANDURIA L’ospedale «Giannuzzi»

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BR, LE, TA, MT dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero € 1,20; la domenica con Tuttomercato € 1,40; a BA e FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50

Giovedì 27 maggio 2021
Anno XXI - N.144 € 1,20*

Nuovo Quotidiano di Puglia

TARANTO



www.quotidianodipuglia.it

Lo screening delle prenotazioni

La fuga dai vaccini nella fascia 60-69 anni: in Puglia sono il 17%



Damiani a pag.5

Salgono a tre i licenziamenti effettuati dalla nuova società Acciaierie d'Italia (ex Ilva, ex ArcelorMittal Italia) per l'incendio con esplosione verificatosi la mattina di Pasquetta alla colata continua dell'acciaiera 2. All'adde-
tutto al pulpito, una postazione di controllo dell'impianto, già licenziato nei giorni scorsi dall'azienda dopo essere stato sospeso dal lavoro, se ne sono aggiunti oggi altri due. Sono anch'essi addetti alla colata continua. L'azienda imputa loro la responsabilità dell'incidente, mentre tutti i sindacati contestano tale accusa tant'è che hanno effettuato anche uno sciopero venerdì scorso. Per la Usb, "una vera e propria mattanza". La Fim chiede l'intervento del governo. L'azienda da parte sua spiega: «Danni all'immagine e alla reputazione». **Pignatelli a pag.8**

Seconda dose in vacanza è trattativa con il governo Fedriga: «Doppia ipotesi»

►Richiami solo per lunghi soggiorni oppure vaccini anche per le ferie brevi ►Ora l'analisi in Commissione Salute Emiliano: «Evitiamo stop al turismo»

Paola COLACI

Seconda dose di vaccino anti-Covid in vacanza: è trattativa tra governo e Regioni. «E al momento si vagliano due ipotesi: richiamo fuori regione garantito solo in caso di soggiorni lunghi oppure seconda dose anche per le ferie brevi. La Commissione Salute sta approfondendo la questione. Ma la disponibilità del governo c'è». A chiarirlo nella serata di ieri a *Quotidiano* è stato il presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga, a margine dell'incontro tenutosi nel primo pomeriggio di ieri. «Abbiamo dato mandato alla Commissione Salute della Conferenza delle Regioni di approfondire due ipotesi - ha spiegato il governatore del Friuli Venezia Giulia - La prima, quella che a me sembra francamente più fattibile, è quella di valutare le vaccinazioni in altre Regioni per chi fa ritorno nella propria residenza o si ferma per alcune settimane o mesi nello stesso luogo. La seconda ipotesi riguarda la possibilità di garantire la vaccinazione anche per soggiorni più brevi e ipotizzare, dunque, i richiami in vacanza. Su questo punto, personalmente, intravedo maggiori difficoltà dal punto di vista organizzativo. In ogni caso, la disponibilità del governo sul tema c'è. Chiaramente da parte dell'Esecutivo sono stati espressi dubbi sull'attuabilità delle proposte di vaccinazione dei turisti che si spostano per soggiorni brevi. Ecco perché stiamo procedendo con un approfondimento». Ma tant'è.

L'obiettivo dell'Esecutivo di Mario Draghi e del commissario

Zoom

I tempi del richiamo frenano le prenotazioni

1 In Puglia e nel Salento prime disdette di vacanzieri in attesa della seconda dose del vaccino. Il comparto del turismo continua a invocare una soluzione in vista dell'estate.

Conferenza delle Regioni Primi spiragli di svolta

2 Ieri in Conferenza delle Regioni al centro del dibattito tra i governatori proprio la vaccinazione in vacanza. Il presidente Fedriga: «La volontà del governo sul tema c'è».

Il ministro Garavaglia: dosi solo per ferie lunghe

3 Nelle scorse ore il ministro per il Turismo Garavaglia ha fatto sapere: «Il sistema delle vaccinazioni in vacanza può funzionare solo in caso di ferie lunghe».

L'apertura di Figliuolo dopo il New York Times

4 «La campagna vaccinale italiana si scontra con le ferie estive». Così titola il New York Times. Figliuolo: «Volevo solo evitare transumanze di vaccini»



Massimiliano Fedriga durante la Conferenza delle Regioni

rio per l'emergenza, il generale Francesco Paolo Figliuolo, è quello di vaccinare la maggior parte degli italiani entro settembre. Quello dei governatori - soprattutto di quelle regioni come la Puglia a maggiore vocazione turistica - è scongiurare che la programmazione dei richiami spinga migliaia di vacanzieri a rinunciare alle ferie estive. Rischio di rallentamento delle prenotazioni e pioggia di disdette causa "seconda dose" che il comparto del turismo non può permettersi di correre. Da qui, dunque, il pressing delle Regioni sul governo e sulla

struttura commissariale per garantire ai vacanzieri la possibilità di sottoporsi alla somministrazione della seconda dose anche in vacanza, magari a centinaia o migliaia di chilometri di distanza da casa. Ma sul punto continua a tenere i riflettori puntati il settore del turismo pugliese. Associazioni datoriali e di categoria - in testa Confindustria a Federalberghi - continuano a manifestare segnali di insofferenza. Il tema dei vaccini preoccupa sia in relazione alla possibilità ancora non garantita nei fatti di immunizzare gli operatori sia sul fronte dei ri-

chiamo nei luoghi di vacanza. Tante prenotazioni sono in attesa di conferma proprio perché si attende di conoscere la data del richiamo. E le prime disdette causa "seconda dose" sono già state recapitate all'indirizzo di alcune strutture ricettive pugliesi e salentine. Il rischio che le imprese turistiche finiscano per essere penalizzate dal vincolo del richiamo c'è. Ma l'apertura del governo sul tema e l'approfondimento in sede di Conferenza delle Regioni ora lascia ben sperare che la quadra si trovi e la stagione turistica possa decollare. Priorità

rimarcata ieri anche dal governatore di Puglia Michele Emiliano: «Io, il presidente Fedriga e la Conferenza delle Regioni stiamo valutando le modalità organizzative per scambiare i vaccini, in modo da poter vaccinare con la seconda dose i cittadini che ne hanno diritto in Italia, per impedire che la necessità di fare il richiamo possa bloccare una vacanza. È una procedura tecnicamente realizzabile, bisogna solo far quadrare il bilancio dei vaccini o scambiarli tra le regioni - ha detto Emiliano - Il commissario Figliuolo ci darà il suo punto di vista ma crediamo di poter arrivare a questo risultato, dobbiamo arrivarci tutti insieme, devono essere decisioni prese dal Governo ed eseguite dalle Regioni, che già stanno studiando le modalità tecniche con le quali fare questo vaccino ai turisti italiani. Non si può fare a mio avviso la stessa operazione con chi viene da un altro Paese, perché sarebbe molto complessa e non realizzabile, rischieremmo di alterare il piano vaccinale nazionale con lo scambio tra Paesi».

Per parte sua il ministro del Turismo Massimo Garavaglia nelle scorse ore ha ribadito che, «come è stato chiarito più e più volte, il vaccino in vacanza può funzionare solo per periodi molto lunghi». Per l'esponente dell'Esecutivo Draghi inoltre, «non è questione di accordo» con le Regioni. A fronte di una iniziale chiusura, tuttavia, sul tema nelle serate di martedì è tornato a intervenire anche Figliuolo. Il commissario all'emergenza Covid Figliuolo ha chiarito di non essere contrario a vaccinarsi in vacanza, ma, ha ribadito a diMartedì su La7: «La priorità dell'Italia è vaccinarsi». E lo ha fatto citando anche il titolo del New York Times, che sentenzia: «La campagna vaccinale italiana si scontra con una sacra istituzione: le vacanze estive». Dunque, la specifica del commissario per l'emergenza Covid: «Volevo evitare transumanze di vaccini e vaccinatori in posti dove ci sono presidi piccoli che già hanno difficoltà per se stessi, pensiamo se arrivassero 50mila persone da vaccinare a Ferragosto» ha spiegato. Sul punto, comunque, le Regioni contano di avere indicazioni più precise da Roma a stretto giro. Già nei prossimi giorni, con buona probabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Alessio D'Amato (Assessore Sanità Regione Lazio)

«Ai turisti solo con consegne extra ma niente scambi diretti tra Regioni»

Accordi "bilaterali" e protocolli per vaccinare a vicenda i turisti anche in vacanza. Ipotesi di "scambi di dosi" anti-Covid e sistemi di reciprocità delle somministrazioni. Sul tema dei vaccini e dei richiami da effettuare nei luoghi di villeggiatura le Regioni non sembrano ancora aver trovato la quadra. Se c'è chi, come il governatore della Lombardia Attilio Fontana, dice "no" alla seconda dose in vacanza, Liguria e Piemonte fanno da sè. E sottoscrivono un memorandum per consentire ai cittadini di vaccinarsi nelle due regioni alternative anche durante le ferie. Sistema nel quale non crede, invece, l'assessore alla Sanità della Regione Lazio Alessio D'Amato. «Vaccini ai turisti? Solo se il governo garantirà alle Regioni una fornitura extra da 20 milioni di dosi».

Assessore Alessio D'Amato, il tema delle vaccinazioni anche in vacanza in questi giorni è in cima alle priorità delle Regioni. E Piemonte e Liguria hanno già siglato un accordo di reciprocità per vaccinare i turisti in ferie. È ipotizzabile replicare questo modello, magari proprio tra Lazio e Puglia?

«Noi siamo amici della Puglia e guardiamo con grande favore al territorio. Ma il tema delle vaccinazioni era e resta solo uno: le dosi. Alla Regione devono essere messe a disposizione scorte extra per effettuare questo tipo di vaccinazioni. E noi in Lazio saremmo già pronti a procedere. Abbiamo già effettuato più di 63mila somministrazioni a residenti in altre regioni, perciò non abbiamo alcun problema a procedere in tal senso».

“Inutile procedere in ordine sparso ora spetta solo al governo programmare questa fase

Per flussi turistici il Lazio e la Puglia dovrebbero siglare accordi con tutta Italia e con l'Europa

E allora perché non garantirle anche ai turisti pugliesi in vacanza a Roma e nel Lazio, e viceversa?

«Perché le dosi devono essere garantite dal governo e non scambiate tra Regioni. E mi riferisco a forniture extra rispetto alle scorte preventivate per la campagna vaccinale. Su questo punto l'unica indicazione può arrivare dal commissario per l'emergenza, il generale Francesco Paolo Figliuolo. Personalmente, stimo che per procedere a tale somministrazione dovrebbero essere garantite almeno 20 milioni di dosi in più. In caso contrario, il dibattito sul tema mi sembra molto teorico».

Quindi lei non crede nel modello dello "scambio tra regioni" ipotizzato in Conferenza delle Regioni e dallo stesso governatore pugliese Mi-



chele Emiliano.

«Affatto. E per una ragione molto semplice: siamo a fine maggio e non conosciamo ancora il reale quantitativo di vaccini sui quali potremo contare a giugno. Di cosa parliamo, dunque? Non abbiamo neppure contezza delle scorte di J&J che riceveremo. E invece sarebbe molto importante proprio in prospettiva dell'estate poiché è un monodose e non vincola il cittadino al richiamo. E aggiungo, una regione come il Lazio che tipo di accordi dovrebbe fare? Con tutta le Regioni italiane e con i Paesi dell'Europa. E lo stesso vale per la Puglia: in base ai

flussi turistici che registra dovrebbe prevedere protocolli con tutti».

Crede che il governo possa individuare una soluzione in grado di coniugare l'esigenza di proseguire con la campagna vaccinale con le richieste della Regioni, l'esigenza di ripartire del settore del turismo e le ferie degli italiani?

«Sarò onesto: credo che non se ne farà nulla. Non mi sembra che ci sia da parte del governo la volontà di garantire alle Regioni dosi supplementari né quella di impegnarsi su questo tema. Ma spero onestamente di essere smentito».

A proposito di turismo, con la stagione stiva ormai alle porte la Regione Lazio ha a disposizione le dosi sufficienti per avviare la vaccinazione degli operatori turistici?

«Le dosi che riceveremo a giugno saranno inferiori al target che ci è stato assegnato. Dovremmo avere a disposizione un milione e mezzo di dosi e ne riceveremo un milione e 300mila. E giugno inizia tra una settimana. Faccia lei i conti».

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Over60 senza vaccino: è “caccia” agli 88mila senza prenotazione

► Sono il 17 per cento del totale della fascia d'età In alcuni casi appuntamenti fissati, ma disertati
► La Regione alle Asl: contattateli uno ad uno Nessun problema invece per i 70-89 anni

Vincenzo DAMIANI

La Puglia ha vaccinato tutti i suoi cittadini più fragili e a rischio (485.896), ma adesso parte la “missione” per convincere i 60enni a fidarsi e immunizzarsi. Al momento, infatti, i prenotati non vanno oltre l'82%, quindi manca all'appello una larga fetta della popolazione tra 60 e 69 anni. Per la precisione, quelli che ancora non hanno aderito alla campagna vaccinale sono circa 88mila su 490mila. Tanti, troppi. «Al momento – ha spiegato ieri mattina al *Nuovo Quotidiano di Puglia* l'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco – la copertura con una dose è del 75%, a questi vanno aggiunti quelli che si sono prenotati e aspettano la vaccinazione, che rappresentano un altro 7-8%». Vuol dire che un 17-18% dei pugliesi nella fascia 60-69 non ha fissato un appuntamento negli hub o, se lo ha fatto, ha poi rinunciato.

L'input fornito alle Asl è di contattarli tutti per capire se la loro è una rinuncia definitiva o se vogliono ripensarci. Nelle altre fasce di età, invece, non si registrano, al momento, problemi: gli over 90, 46.284, sono stati immunizzati tutti; tra 80 e 89 anni è stata raggiunta una copertura del 94,39%; tra 70 e 79 anni, invece, sino a ieri pomeriggio l'88,96% aveva ricevuto almeno una dose ma c'è un altro 7-8% che è prenotato, quindi si è vicini al 100%. Infine, tra 50 e 59 anni la copertura attuale è del 41,56%, però le agende per le prenotazioni sono ancora aperte e le adesioni sembrano essere buone. Quindi, per ora, il problema della scarsa adesione è circoscritto ai pugliesi tra i 60 e 69 anni e, probabilmente, non è un caso. È a quella fascia di età a

cui, ad un certo punto, è stato destinato il vaccino AstraZeneca, proprio nel momento in cui altri Paesi europei bloccavano le somministrazioni e si susseguivano notizie su presunti decessi collegati al siero anglo-svedese. Nonostante le rassicurazioni da parte di medici ed esperti, evidentemente una parte della popolazione ha iniziato a non fidarsi più dei vaccini e ha rinunciato.

Ieri mattina sono state consegnate circa 138mila dosi di Pfizer, adesso in giacenza ci sono in tutto 195mila sieri: 16mila AstraZeneca, 137mila Pfizer, 33mila Moderna e 8mila J&J. Sul vaccinare i maturandi, la Regione Puglia non sembra intenzionata a procedere: «Anziché operazioni di marketing, la mia proposta è

I dati dei contagi e dei decessi

Tasso positivi al 2,7%. FdI: commissione sulla mortalità

Cala ancora il tasso di positività in Puglia: 2,7%. Ieri 8.797 test, registrati 237 casi positivi: 49 in provincia di Bari, 27 in provincia di Brindisi, 50 nella provincia BAT, 10 in provincia di Foggia, 58 in provincia di Lecce, 40 in provincia di Taranto, 3 casi di residenti fuori regione. Sono stati registrati 16 decessi: 2 in provincia di Bari, 1 in provincia di Brindisi, 7 in provincia di Foggia, 5 in provincia di Lecce, 1 in provincia di Taranto.

E proprio la mortalità in Puglia finisce sotto il fato del gruppo consiliare regionale di Fratelli d'Italia: «La Puglia è fra le regioni italiane che ha registrato in questa pandemia un triste record: la mortalità per Covid. Sempre molto alta fin dall'inizio, tanto da aver più volte cercato di richiamare l'attenzione anche del ministro della Salute, ma che ha visto tra marzo e maggio scorsi fare della Puglia la seconda regione in Italia, ad

aprile è stata addirittura la prima». «Per questo motivo abbiamo proposto una legge per l'istituzione di una Commissione di studio regionale per la mortalità da Covid sul territorio regionale. È volutamente denominata di “studio” e non d'inchiesta, perché il nostro obiettivo è quello di studiare l'andamento della mortalità e le criticità nelle scelte che hanno portato a prestare assistenza e cure ai pazienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emiliano insiste: «Vacciniamo la popolazione scolastica per tornare in sicurezza»

Forniture, prenotazioni e distribuzione i nodi delle vaccinazioni in farmacia

Il protocollo per definire le modalità di somministrazione dei vaccini anti-Covid nelle farmacie pugliesi doveva essere sottoscritto lunedì. E invece l'incontro programmato a Bari tra la Regione e Federfarma si è trasformato in una lunga riunione di approfondimento sui nodi che ancora restano da sciogliere per garantire l'estensione della campagna vaccinale sul territorio regionale. A confronto l'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco, il direttore del Dipartimento della Salute Vito Montanaro, l'Ordine dei Farmacisti e il numero uno di Federfarma Puglia Francesco Fullone. E in priorità i tempi di avvio della campagna vaccinale e la questione legata alla fornitura delle dosi da garantire alle 700 farmacie pugliesi - a fronte circa 1.300 attività - che hanno già dato disponibilità alla somministrazione. Seppure la previsione su base nazionale sia quella di dare il via alle inoculazioni già da giugno, non è detto che da qui a una o due settimane

le consegne di siero anti-Covid programmate per la Puglia siano sufficienti a garantire un adeguato numero di vaccini agli hub, ai medici di base ma anche alle farmacie.

Ma nulla è dato di sapere anche in relazione alla tipologia di siero che si potrà somministrare. Gli stessi professionisti ipotizzano che si possa partire con il Johnson&Johnson, a dose unica, per gli under 50. Ma non è esclusa la possibilità di somministrare il siero di Moderna. Qualche dubbio in più rispetto all'ipotesi Pfizer: le modalità di conservazione delle fiale in celle a -70 gradi rischiano di tagliare fuori dalla campagna vaccinale le atti-



vità di medie e piccole dimensioni che non possono contare sui super-frigoriferi. La somministrazione dell'anti-Covid in farmacia per il momento è indirizzata alla fascia d'età tra i 50 e 18 anni e potranno prendere parte i farmacisti abilitati sulla base di specifici programmi e moduli formativi organizzati dall'Istituto superiore di sanità. Ma al centro del confronto anche il sistema di prenotazione. E sul tavolo due ipotesi: utilizzare il portale uni-

co della Regione oppure optare per il FarmaCup, network di prenotazione di visite mediche ed esami diagnostici ad uso esclusivo delle farmacie. Anche su questo tema la valutazione è in corso. Resta ancora da sciogliere, infine, il nodo legato all'eventuale distribuzione delle dosi alle attività dei territori. Procedura della quale, si ipotizza, si potrebbero fare carico le Asl provinciali oppure potrebbe essere affidata direttamente ai farmacisti. E con la stessa modalità di ritiro prevista per i medici di base: in loco negli hub e nei centri di distribuzione. Si vedrà. Al momento i professionisti pugliesi attendono che il tavolo con la Regione

Fullone: «Farmacisti in prima linea dall'inizio della pandemia: pronti a partire»

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intesa tra Marina e Asl sulla medicina d'urgenza

► Sottoscritto un protocollo per i corsi da tenere per il personale in uniforme

► La cerimonia al Castello nell'ambito della collaborazione partita nel 2014

Un patto tra Marina e Asl sulla medicina d'urgenza. Con l'intesa che si svilupperà attraverso l'organizzazione di corsi per il personale sanitario della forza Armata. In quest'ottica, ieri mattina, i vertici della Marina e il direttore generale della Asl jonica hanno sottoscritto un protocollo nell'ufficio di rappresentanza dell'ammiraglio del Castello Aragonese. Si tratta di un accordo di collaborazione per l'organizzazione e lo svolgimento di stage in materia di gestione delle emergenze-urgenze mediche e chirurgiche e del politrauma per gli uomini e le donne del personale sanitario della Marina Militare. Nel dettaglio l'intesa è stata firmata dall'ammiraglio ispettore Riccardo Guarducci, capo dell'ispettorato di Sanità della Marina e dal direttore generale della Asl di Taranto Stefano



Rossi.

«La firma di questo protocollo - ha spiegato il direttore generale Rossi - costituisce un ulteriore tassello di un quadro molto più ampio. Non possiamo, infatti, non ricordare l'apporto fondamentale che l'Ospedale militare ha dato durante il picco della pandemia provocato dal Covid-19. Quella di oggi è una operazione preziosa - ha continuato il manager - unire la medicina d'urgenza con le professionalità

della Marina è un grande aiuto. Per noi è anche arricchimento della dotazione organica, per la Marina è arricchimento formativo. In questo scenario, si pone anche l'università che contribuirà a creare fruttuosi sinergie».

La cerimonia si è tenuta alla presenza del comandante Marittimo Sud, l'ammiraglio di Divisione Salvatore Vitiello, e ha visto la partecipazione anche del direttore sanitario Vito Gregorio Colacicco, del diret-

Il consigliere regionale jonico del Pd

Ospedale San Cataldo, Di Gregorio chiede un'audizione urgente

Un'audizione urgente in Commissione Sanità sulla prosecuzione dei lavori del nuovo ospedale San Cataldo di Taranto. È quanto chiede il consigliere regionale tarantino Vincenzo Di Gregorio (Pd), vicepresidente della stessa commissione. Di Gregorio sollecita il confronto con gli assessori alla sanità e al bilancio Pierluigi Lopalco e Raffaele Piemontese, con il direttore del Dipartimento Salute Vito Montanaro, con il direttore generale dell'Asl Taranto Stefano Rossi e con Paolo Moschettini dell'area gestione tecnica dell'Asl. «Nei giorni scorsi ho effettuato un sopralluogo sul cantiere - spiega il consigliere regionale - e ho constatato personalmente il pieno rispetto del cronoprogramma. Siamo in una fase, però, in cui occorre individuare con certezza iter procedurali, tempi di

realizzazione e risorse finanziarie per l'acquisizione delle apparecchiature elettromedicali, degli arredi, delle attrezzature necessarie per garantire il funzionamento del nuovo ospedale. Complessivamente parliamo di una spesa di circa 120 milioni di euro». «I lavori procedono a pieno regime ed i tempi di consegna dovrebbero essere rispettati - aggiunge Di Gregorio - per questo è importante che la costruzione dell'ospedale e le procedure per attrezzature ed arredi, procedano in parallelo». «Taranto ha urgente bisogno di questa nuova struttura - conclude l'esponente Pd - ha necessità urgente di colmare il gap in termini di posti letto. Il nuovo ospedale va ultimato nei tempi previsti e deve essere subito dotato delle apparecchiature necessarie».

re amministrativo Andrea Chiari, della direttrice medica del presidio ospedaliero SS. Annunziata di Taranto, Maria Leone, e del direttore del dipartimento di prevenzione, Michele Conversano.

Il protocollo sottoscritto sulla medicina d'urgenza rappresenta la continuità della collaborazione che si arricchisce di contenuti e vede ampliarsi gli ambiti di scambio di competenze e conoscenze. Tutto è iniziato nel 2014 con i trattamenti di ossigeno-terapia iperbarica che il Centro Ospedaliero Militare di Taranto ha garantito e continua ad assicurare ai pugliesi. Si sono aggiunte poi prestazioni specialistiche che hanno permesso alla Asl di ridurre in alcuni settori i tempi di attesa. Un cammino comune dove le eccellenze di ciascuna componente vengono messe a beneficio della collettività, come accaduto anche in questi mesi di pandemia, dove la Marina ha profuso ogni energia per supportare il Servizio Sanitario Nazionale nel contrasto all'emergenza sanitaria, implementando postazioni per l'effettuazione di tamponi e ora anche di vaccini e di Reparti per pazienti Covid in modo da ridurre la pressione sulle strutture ospedaliere civili.

«In questo caso saranno le strutture ospedaliere civili a ricevere medici e infermieri in uniforme che avranno l'opportunità di mantenere aggiornate le proprie skills professionali in un settore, quello della gestione delle emergenze-urgenze, di primissima importanza per la Forza Armata. D'altro canto la loro presenza potrà aiutare i colleghi civili a migliorare l'offerta di salute alla collettività» - ha detto l'ammiraglio Guarducci a margine della cerimonia organizzato per la firma del protocollo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il documento è stato siglato dal direttore generale Rossi e dall'ammiraglio Guarducci

COVID

Turisti e studenti:
si punta sui vaccini
per uscire dalla pandemia



PAGINA 3

IL CASO

Acciaierie d'Italia una nuova bufera



Salgono
a tre i licenziamenti
per l'incidente
alla Colata
continua.
L'ira dei sindacati
contro l'azienda
alla quale viene
chiesto di fare
un passo indietro.
«Il governo
non può
far finta di nulla»

PAGINA 2

Le mosse per accelerare l'uscita dalla pandemia Covid. A Taranto contagi ancora bassi, ma due morti

Turisti e studenti, si punta sui vaccini

TARANTO - La campagna vaccinale in Asl Taranto prosegue negli hub vaccinali, nei presidi, negli ambulatori e a domicilio per i pazienti fragili. Nella giornata di martedì sono state raggiunte la quota di **309.759 dosi somministrate dall'avvio della vaccinazione**: tra i vaccinati, oltre 97.700 cittadini hanno completato il ciclo vaccinale. In mattinata, negli hub vaccinali dell'intera provincia sono stati somministrati quasi 1900 dosi di vaccino, così distribuiti: a Taranto 266 presso lo Svam e 276 al PalaRicciardi; 283 dosi a Martina Franca, 256 dosi a Grottaglie, 242 dosi a Manduria, 302 dosi a Massafra, 271 dosi presso l'hub di Ginos. Nel pomeriggio di ieri sono state somministrate quasi 900 dosi così distribuite: a Taranto, 76 dosi presso lo Svam, 134 presso l'hub PalaRicciardi e 121 dosi presso il plesso Renato Moro; 108 dosi a Martina Franca; 103 a Grottaglie; 120 dosi a Manduria, 88 a Massafra e 121 dosi a Ginos. A questi dati, si aggiungono 690 dosi totali somministrate a domicilio e in ambulatorio, anche a cura dei medici di medicina generale. Si spinge forte, quindi, sulla campagna vaccinale, per accelerare l'uscita dalla pandemia da Covid. **Sono 2.168.827 le dosi di vaccino anticovid somministrate in Puglia** (dato aggiornato alle ore 17 di ieri dal Report del Governo nazionale. Le dosi sono il 91,8% di quelle consegnate dal Commissario nazionale per l'emergenza, 2.363.815). “Io, il presidente Fedriga e la Conferenza delle Regioni stiamo valutando le **modalità organizzative per scambiare i vaccini, in modo da poter vaccinare con la seconda dose i cittadini che ne hanno diritto in Italia, per impedire che la necessità di fare il richiamo possa bloccare una vacanza**. È una procedura tecnicamente realizzabile, bisogna solo far quadrare il bilancio dei vaccini o scambiarli tra le regioni. Il commissario Figliuolo ci darà il suo punto di vista ma crediamo di poter arrivare a questo risultato, dobbiamo arrivarci tutti insieme, devono essere decisioni prese dal Governo ed eseguite dalle Regioni, che già stanno studiando le modalità tecniche con le quali fare questo questo vaccino ai turisti italiani. Non si può fare a mio avviso la stessa operazione con chi viene da un altro Paese, perché sarebbe molto complessa e non realizzabile, rischieremmo di alterare il piano vaccinale nazionale con lo scambio tra Paesi”. A dichiararlo il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, che è anche vicepresidente della Conferenza delle Regioni. “Anziché operazioni di marketing, la mia proposta personale, non parlo quindi a nome della Conferenza delle Regioni, è quella di **vaccinare tutta la popolazione scolastica per poter riportare i nostri studenti in presenza senza rischi**” ha quindi dichiarato Emiliano durante la conferenza stampa a Bari di presentazione della ripartenza del settore dei matrimoni, rispondendo alla domanda se fosse favorevole alla vaccinazione dei maturandi. Sul fronte dei nuovi contagi, ieri mercoledì 26 maggio in Puglia sono stati registrati 8797 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati **237 casi positivi**: 49 in provincia di Bari, 27 in provincia di Brindisi, 50 nella provincia Bat, 10 in provincia di Foggia, 58 in provincia di Lecce, **40 in provincia di Taranto**, 3 casi di residenti fuori regione. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.461.051 test. 213.261 sono i pazienti guariti. 29.675 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 249.380 così suddivisi: 94282 nella Provincia di Bari; 25059 nella Provincia Bat; 19.139 nella Provincia di Brindisi; 44.566 nella Provincia di Foggia; 26.267 nel-



la Provincia di Lecce; 38.887 nella Provincia di Taranto; 796 attribuiti a residenti fuori regione; 384 provincia di residenza non nota. **Due i decessi nel Tarantino**, come comunicato dalla Asl ionica. Intanto, si prova a guardare anche oltre l'emergenza pandemica. **Un'audizione urgente in Commissione Sanità sulla prosecuzione dei lavori del nuovo ospedale San Cataldo di Taranto è quanto chiede il consigliere regionale Vincenzo Di**

Gregorio (Pd), vicepresidente della stessa commissione. Di Gregorio sollecita un confronto con gli assessori alla Sanità e al Bilancio Pierluigi Lopalco e Raffaele Piemontese; con il direttore del Dipartimento Salute della Regione Vito Montanaro; con il direttore generale dell'Asl Taranto Stefano Rossi; con Paolo Moschettini dell'Area Gestione Tecnica dell'Asl. “Nei giorni scorsi ho effettuato un sopralluogo sul cantiere – spiega il consigliere regionale – ed ho consta-

tato personalmente il pieno rispetto del cronoprogramma. Siamo in una fase, però, in cui occorre individuare con certezza iter procedurali, tempi di realizzazione e risorse finanziarie per l'acquisizione delle apparecchiature elettromedicali, degli arredi, delle attrezzature necessarie per garantire il funzionamento del nuovo ospedale. Complessivamente parliamo di una spesa di circa 120 milioni di euro”. “Taranto ha urgente bisogno di questa nuova struttura – conclude

l'esponente Pd - ha necessità urgente di colmare il gap in termini di posti letto”. Lo stesso Di Gregorio ha definito la Proposta di legge del Gruppo Pd, approvata dal Consiglio regionale, “una norma che razionalizza alcune procedure in campo sanitario e individua nuovi fabbisogni in un ambito in continua evoluzione come quello delle patologie psichiatriche”. “L'ormai prossima uscita dalla pandemia, speriamo in maniera duratura – commenta Di Gregorio – ci impone di ripristinare normali condizioni di agibilità delle strutture sanitarie pubbliche e private. Oggi abbiamo approvato una norma con la quale fissiamo un obiettivo da realizzare entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa e cioè l'aggiornamento del fabbisogno ai fini dell'autorizzazione all'esercizio delle strutture sanitarie e socio-sanitarie private”. Un altro aspetto significativo della proposta riguarda gli utenti affetti da patologie psichiatriche. “Ci siamo resi conto – aggiunge Di Gregorio – che è necessario implementare e rendere più omogenea la rete di strutture che si occupa di queste patologie. Finalmente, ora potranno essere avviati percorsi più rispondenti alle esigenze terapeutiche e riabilitative dei pazienti”. E ieri il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, l'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco e il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, hanno tenuto **una riunione con i direttori generali delle Aziende sanitarie, ospedaliere e Irccs pubblici e i dirigenti e tecnici del dipartimento Salute**. I temi della riunione sono stati quelli della ripresa dell'assistenza ospedaliera, con l'illustrazione dei contenuti della delibera di giunta approvata lunedì 24 che riporta immediatamente **all'assistenza no-covid alcuni ospedali e che segna il passo per la progressiva riconversione all'attività ordinaria del resto della rete ospedaliera** pur mantenendo attivo un piano di emergenza per fronteggiare un'eventuale recrudescenza della pandemia. Insieme, si è discusso del piano di recupero delle prestazioni sanitarie e, con il coordinatore della Rete oncologica regionale, Gianmarco Surico, della piena ripresa delle attività di screening. L'assessore Pier Luigi Lopalco ha infine fatto il punto sulla campagna vaccinale che prosegue come previsto. “La riunione ha avuto carattere programmatico – ha spiegato il direttore del Dipartimento politiche della Salute – Vito Montanaro – e altre saranno calendarizzate nei prossimi giorni per reimpostare le attività sanitarie no-covid e proseguire quelle covid fino al termine dell'emergenza”.



● Alcuni momenti della sottoscrizione dell'accordo di collaborazione tra Asl di Taranto e Marina Militare

TARANTO - È stato siglato mercoledì, nell'ufficio di rappresentanza dell'Ammiraglio del Castello Aragonese, l'accordo di collaborazione tra la Marina Militare e la Asl di Taranto per l'organizzazione e lo svolgimento di stage in materia di gestione delle emergenze-urgenze mediche e chirurgiche e del politrauma a favore del personale sanitario della Marina Militare.

L'Ammiraglio Ispettore Riccardo Guarducci, Capo dell'Ispettorato di Sanità M.M., ha sottoscritto il documento assieme al direttore generale della Asl di Taranto, Stefano Rossi, che ha voluto sottolineare nell'occasione "La firma di questo protocollo costituisce un ulteriore tassello di un quadro molto più ampio. Non possiamo, infatti, non ricordare l'apporto fondamentale che l'Ospedale Militare ha dato in fase di pandemia Covid".

"Quella di oggi è una operazione preziosa - continua il direttore generale - unire la medicina d'urgenza con le professionalità della Marina Militare è un grande aiuto. Per noi, è anche arricchimento della dotazione organica, per la Marina è arricchimento formativo. In questo scenario, si pone anche l'università che contribuirà a creare fruttuosi sinergie". Alla cerimonia, tenutasi alla presenza del Comandante Marittimo Sud, Ammiraglio di Divisione Salvatore Vitiello, sono intervenuti per la Asl Taranto

Medicina d'urgenza, c'è l'accordo tra Asl e Marina militare

anche il direttore sanitario Vito Gregorio Colacicco, il direttore amministrativo Andrea Chiari, la direttrice medica del presidio ospedaliero Ss. Annunziata di Taranto, Maria Leone, e il direttore del dipartimento di prevenzione, Michele Conversano.

«Continua così la proficua collaborazione che si arricchisce di contenuti e vede ampliarsi gli ambiti di scambio di competenze e conoscenze - evidenziano dall'Asl di Taranto - Tutto è iniziato nel 2014 con i trattamenti di ossigeno-terapia iperbarica che il Centro Ospedaliero Militare di Taranto ha garantito e continua ad erogare nei

confronti della popolazione pugliese sia nei casi di emergenza che di elezione. Si sono aggiunte poi prestazioni specialistiche che hanno permesso alla Asl di ridurre in alcuni settori i tempi di attesa. Un cammino comune, come quello della Forza Armata con la Città dei Due Mari, dove le eccellenze di ciascuna componente vengono messe a beneficio della collettività, come accaduto anche in questi mesi di pandemia, dove la Marina ha profuso ogni energia per supportare il Servizio Sanitario Nazionale nel contrasto all'emergenza sanitaria, implementando postazioni per l'effettuazione di

tamponi e ora anche di vaccini e di Reparti per pazienti Covid in modo da ridurre la pressione sulle strutture ospedaliere civili.

"In questo caso saranno le strutture ospedaliere civili a ricevere medici e infermieri in uniforme che avranno l'opportunità di mantenere aggiornate le proprie skills professionali in un settore, quello della gestione delle emergenze-urgenze, di primissima importanza per la Forza Armata. D'altro canto la loro presenza potrà aiutare i colleghi civili a migliorare l'offerta di salute alla collettività" il commento dell'Ammiraglio Guarducci nel suo discorso di saluto».

Scendono i contagi, ipotesi zona bianca con l'inizio dell'estate

Il matematico Sebastiani: “L’incognita è legata ai territori di Bat e Brindisi, dove la flessione dei casi registra un rallentamento”

di **Cenzio Di Zanni**

La curva dei contagi continua ad andar giù. E se il trend non dovesse subire scossoni nelle prossime settimane, la Puglia potrebbe aggiungersi presto alle 12 regioni che salvo colpi di scena finiranno in zona bianca a metà giugno. Numeri alla mano, il passaggio all'area con minori restrizioni – nella quale non è previsto il coprifuoco – è a portata di mano. Potrebbe accadere nella seconda metà del mese prossimo. «Dal 21 giugno, secondo le mie proiezioni», sostiene Giovanni Sebastiani, matematico all'Istituto per le applicazioni del calcolo Mauro Picone del Cnr, il Centro nazionale delle ricerche.

L'indicatore da tenere d'occhio è l'incidenza dei positivi ogni 100mila abitanti, che viene calcolata su base settimanale. Se inferiore a 50 per tre settimane consecutive, la regione passa in zona bianca in base alle regole stabilite dal governo nel decreto legge del 23 febbraio scorso. E in Puglia quel numero va giù giorno dopo giorno. Da queste parti l'incidenza dei positivi è passata da quota 57 a 52 nelle ultime 24 ore. Tanto che rispetto a sette giorni fa i contagi hanno fatto registrare un calo del 34 per cento. «L'incognita è data dalle due province pugliesi nelle quali la flessione dei casi ha subito un rallentamento», annota il matematico romano. Il riferimento è alla Bat e alla provincia di Brindisi, che la scorsa settimana avevano regi-

Il bollettino

237

I nuovi casi

Sono stati diagnosticati sulla base degli 8mila 797 tamponi esaminati nelle ultime 24 ore: il tasso di positività scende dunque al 2,7 per cento. La provincia con più casi è quella di Lecce, dove sono stati registrati 58 nuovi positivi, seguita dalla Bat (50) e dall'area metropolitana di Bari (49)

16

Le vittime

Sono gli ultimi decessi accertati sui 6mila 444 morti da inizio pandemia. La provincia con più vittime (5) è quella di Lecce. Il numero dei ricoverati è in costante diminuzione: sono 809, ovvero 38 in meno rispetto al giorno prima. Gli attualmente positivi sono meno di 30mila: non accadeva dal 20 novembre scorso

strato un'incidenza pari a 93 la prima e a 78 l'altra. Ma le cose sembrano migliorare di mano in mano che passano i giorni. Insomma, i presupposti per iniziare l'estate in bianco ci sono tutti. Compresi i dati sui ricoveri in ospedale, ovvero gli altri parametri che pesano sulla valutazione della cabina di regia.

In Puglia i ricoverati sono meno di 900 e la percentuale di occupazione dei posti letto è ben al di sotto delle soglie critiche fissate dal ministero della Salute. Secondo gli ultimi dati dell'Agenas (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) i letti occupati nelle Terapie intensive Covid sono il 15 per cento di quelli disponibili (l'allerta scatta dopo il 30 per cento). Nei cosiddetti reparti di area medica – Medicina interna, Pneumologia, Malattie infettive – siamo invece al 19 per cento: dunque a meno della metà della soglia critica, che in questo caso è fissata al 40 per cento. In tutto questo, però, c'era un nodo ancora da sciogliere: il coprifuoco. Che non ci sarà. Regioni e governo hanno trovato l'intesa in serata. È sfumata l'ipotesi ventilata di un coprifuoco fissato alle 24 anche per le aree bianche. Per il resto non cambia molto.

Anzi. Dopo il decreto Riaperture varato da Palazzo Chigi la zona gialla somiglia già moltissimo a quella bianca. Un esempio? Palestre e piscine possono riaprire in zona bianca, ma per le regioni gialle la via libera arriverà comunque il 1° giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emiliano e il vaccino ai turisti

«Pronti ma ci diano più dosi»

BARI «Pronti a vaccinare i turisti, a condizione che lo si decida in accordo con tutte le altre Regioni e ci vengano fornite le dosi necessarie». Michele Emiliano conferma le intenzioni della Regione, come da noi anticipato, circa la volontà di procedere alla vaccinazione anti-covid di coloro che venissero a trascorrere le vacanze in Puglia. Il governatore ne ha parlato nell'incontro indetto per annunciare la ripresa, dal 15 giugno, dell'industria del *wedding* (feste nuziali e simili). Con Emiliano l'assessore alla salute Pier Luigi Lopalco e, collegato a distanza, Michele Boccardi, presidente di Assoeventi-Confindustria.

Quello del *wedding* è un comparto di tutto rispetto (un miliardo di fatturato l'anno e nomila addetti diretti) e si coniuga perfettamente con il turismo, vista la tendenza di molte coppie facoltose a venire a festeggiare le nozze in Puglia. Da qui la riflessione di Emiliano sulle attività turistiche, arriva una previsione e un monito: «Dalle stime sembra che anche quest'anno vinciamo il campionato (degli arrivi, ndr). Grazie ai vaccini, e varianti permettendo, ripartiamo. Ma non deve essere un "liberi tutti", perché un "liberi tutti" scriteriato rischia di riportarci indietro». Insomma: la stagione si annuncia promettente ma occorre prudenza. Quanto alla vaccinazione dei turisti, Emiliano ha confermato che sta lavorando al tema assieme al presidente della conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga: «Stiamo valutando le modalità organizzative per scambiare i vaccini, in modo da poter vaccinare con la seconda dose

I numeri della giornata

237

positivi

58

nel Lecce

50

nella Bat

49

nel Barese

40

nel Tarantino

16

decessi

2,7%

il tasso di contagiosità



Nell'hub Nella foto sopra il sindaco di Bari, Antonio Decaro, mentre riceve la vaccinazione nella Fiera del Levante

Il sindaco di Bari

Prima iniezione anche per Decaro «Torna la luce»

Ieri, all'hu della Fiera del Levante, prima dose anche per il sindaco di Bari, Antonio Decaro. Che dice: «È arrivato anche il mio turno. Mi passano davanti agli occhi le immagini di questi mesi terribili e assurdi. Sono quasi tutte tristi, dolorose, buie. Ora per fortuna sta tornando la luce. Un anno fa il vaccino ino era solo una speranza. Oggi è una certezza a disposizione di ognuno di noi per tornare a vivere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Michele Emiliano
Stiamo valutando il modo per scambiare le fiale

Dobbiamo impedire che il richiamo blocchi una vacanza

feste nuziali: il documento è stato poi fatto proprio dalla conferenza delle Regioni e infine approvato dal Cts (comitato tecnico scientifico). «Possiamo dire – ha sottolineato Lopalco – che abbiamo fatto scuola. Mi auguro, con il progredire della campagna vaccinale, che si arrivi alla normalità. Per ora il virus continua a circolare. Ma al modificarsi della condizione epidemiologica potranno essere modificate anche le norme dei protocolli». Da Boccardi il ringraziamento a tutte le associazioni di categoria che hanno collaborato al tavolo, da lui stesso coordinato, per la scrittura delle regole.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA